

riore. Mi riferisco alla nostra attenzione (e partecipazione) ai processi rivolti alla costruzione dei nuovi riferimenti interni, *in primis* al Partito Democratico che molto faticosamente sembra profilarsi all'orizzonte. Se non vuole ridursi sin da subito ad una semplice somma di vecchie culture politiche che hanno fatto il loro tempo o alla perizia di nuove élites che, ignare dello spessore storico dei problemi e delle situazioni, sono dedite all'ingegneria costituzionale (con la quale si rischia di dribblare la dimensione politica delle cose trasformandola in semplice deficit dei modelli), la prima strada che il Partito Democratico deve imboccare è sicuramente quella di una profonda e originale ripresa degli orientamenti innovativi della Costituzione del '48, quelli che hanno rappresentato nella storia del Paese l'unico momento nel quale la frattura originaria e persistente tra società e politica – in cui propriamente consiste la crisi italiana, secondo la lettura di Dossetti – non si è allargata, ma significativamente ristretta. Se questo vale per il contenuto di fondo, la proposta dossettiana dei Comitati ci dice qualcosa anche sul metodo da perseguire che, anche in questo caso, dovrebbe consistere nella promozione convinta «a tutti i livelli» di luoghi aperti per confronti e dibattiti veri, dai quali potranno uscire indicazioni e proposte davvero creative riguardanti tanto i programmi che le persone, evitando di imporre – peraltro con scarsi risultati – forme predefinite e rigorosamente ufficiali nelle quali la partecipazione dei cittadini viene ridotta a quella di semplici spettatori, allargando così quello iato tra società e politica al quale il Partito Democratico dovrebbe invece ovviare. Si richiede insomma maggior coerenza tra le forme che si adottano per la costituzione di questo soggetto e la sua principale finalità!

In conclusione, la riflessione di Dossetti sembra oggi prospettare a tutti coloro che hanno condiviso l'impegno per la difesa dei valori e dei principi della Costituzione (vuoi nel periodo 1994-96 vuoi in quello 2004-06) la ricerca delle forme più idonee con le quali concorrere alla nascita di quel soggetto che potrebbe rappresentare uno degli apporti decisivi per una uscita definitiva dalla lunga crisi e, perciò stesso, da una situazione nella quale permane, nonostante tutto, il rischio di scivolare fuori dalle prospettive aperte dalla Costituzione del '48. In questo senso l'importante vittoria del referendum costituzionale non archivia affatto la lezione dossettiana degli anni '93-'94, ma ci mette di fronte alla sua parte più impegnativa e forse più complessa. ■

Sui passi di Bonhoeffer

FRANCESCO DELLAGIACOMA

«Gesù si prende cura di quanti soffrono per una giusta causa, anche se non si tratta proprio della confessione del suo nome. Li prende sotto la sua protezione, nella sua responsabilità, li rivendica come suoi» (Dietrich Bonhoeffer, *Etica*).

Il viaggio/pellegrinaggio a Monaco, Berlino e Flossenbürg (21-27 agosto 2006) è stato organizzato dalla scuola di formazione teologica – Seminario vescovile Gavi di Livorno e in particolare da don Andrea Brutto. Il viaggio ha portato i partecipanti prima a Monaco, per una breve riflessione sulle vicende della Rosa Bianca; poi a Berlino, con la visita ai luoghi bonhoefferiani e ad alcuni monumenti e luoghi legati alla tragedia nazista; infine a Flossenbürg, il campo di concentramento vicino a Regensburg dove il pastore fu impiccato insieme ad altri congiurati.

La prima tappa è stata la visita all'Università Ludwig Maximilian di Monaco, con alcune notizie sull'esperienza della Rosa Bianca e la lettura di alcuni testi: nell'atrio dell'Università c'è una targa che ricorda il gruppo di studenti oppositori e la loro attività di resistenza non violenta; sulla piazza sono state incastonate le riproduzioni su marmo di alcuni volantini del gruppo. È stata un'introduzione ai contenuti del viaggio: il sorgere e l'affermarsi del nazismo nella Germania del dopoguerra, la repubblica di Weimar, il rapporto fra il nazismo, la società e il popolo tedesco, le vicende, il controllo della società, la repressione, gli oppositori.

A Berlino abbiamo visitato i luoghi più significativi legati alla vita di Bonhoeffer. la casa in cui la famiglia ha vissuto dopo il trasferimento da Breslavia, nel quartiere di Grunenwald: un'area residenziale molto bella, in cui abitava la borghesia medio-alta dell'inizio secolo, cui la famiglia di Bonhoeffer (otto figli) apparteneva (il padre era professore universitario e direttore della clinica di neurologia). Poi la Matthäikirche, nel centrale quartiere di Tiergarten, in cui fu ordinato pastore il 15 novembre 1931; la Zionskirche, nel quartiere operaio di Prenzlauer Berg, cui Bonhoeffer fu assegna-

to come assistente per la catechesi e dove si confrontò con una realtà giovanile degradata, atea e allontanata dalla Chiesa. Quindi la Wilhelmstrasse, area poi completamente distrutta dai bombardamenti e oggi ricostruita, dove una targa ricorda gli incontri della Chiesa confessante tedesca, di cui Bonhoeffer fu uno dei fondatori. Era il movimento ecclesiale che cercò di organizzare un'alternativa alla Chiesa ariana, che seguendo le indicazioni di Hitler escludeva gli ebrei e incorporava elementi non marginali dell'ideologia nazionalsocialista. E ancora la casa a Charlottenburg, in cui visse con i genitori dopo il 1935, accanto a quella della sorella Ursula e del cognato Ruediger Schleicher (che sarà fucilato dalle SS insieme al fratello Karl il 23 aprile 1945). La figlia Renate sposerà Eberhard Bethge, amico e biografo di Dietrich. Lo casa è stata acquistata dalla Chiesa evangelica e ospita la Fondazione Bonhoeffer, con una mostra permanente sulla vita di Dietrich, la ricostruzione della camera in cui visse quando stava con i genitori e la biblioteca.

Altri luoghi di Berlino sono legati alla memoria della tragedia nazista: luoghi del potere, della follia antisemita, della resistenza, della sconfitta e della distruzione. La stazione ferroviaria di Grunewald, dove un sobrio monumento e una serie di targhe sul binario preservato ricordano che fu il luogo di deportazione degli ebrei della città verso i campi di concentramento e di sterminio: almeno 50.000 ebrei furono inviati verso i territori occupati dell'Europa orientale, distruggendo completamente una comunità di oltre 120.000 persone. Tiergarten 4, il luogo dove era ubicata la sede del famigerato Progetto T4, che prevedeva l'eliminazione fisica di tutti gli individui portatori di "minorazioni" fisiche o mentali, in un folle progetto di eutanasia che avrebbe dovuto portare al "miglioramento della razza". La sede del controspionaggio militare, dove maturò una resistenza all'interno dell'apparato militare tedesco, che da tempo aveva iniziato a raccogliere documentazione sui crimini del nazismo in vista di un colpo di stato: è la cospirazione che porterà all'estremo tentativo di uccidere Hitler e poi all'arresto dei cospiratori, fra cui l'ammiraglio Canaris, oltre a Bonhoeffer, i cognati Von Donhany e Schleicher.

Pregare con i piedi

Il viaggio di studio/pellegrinaggio (e lo chiamo così per sottolineare questo doppio aspetto: culturale e di conoscenza da una parte, religioso

dall'altro) è stato una bella esperienza, che mi ha offerto conoscenza e stimoli, voglia di approfondire e di condividere, momenti di fede e riflessione.

È stato un approfondimento che non ha toccato solo l'aspetto intellettuale, ma ci ha portato anche nei luoghi dove Bonhoeffer ha vissuto, operato, predicato, organizzato, sofferto, condiviso, dove è stato martirizzato. Abbiamo visto la casa dove è vissuto, siamo stati nella chiesa dove ha riunito il gruppo di ragazzi proletari, nel suo studio, fra i suoi libri. Abbiamo camminato nei luoghi dove c'era il servizio segreto militare, il programma per lo sterminio di coloro che non erano ritenuti degni di vivere, abbiamo pregato nel campo di concentramento di Flossenbürg, con i terribili numeri dei prigionieri e degli ammazzati (che non sono numeri); ci siamo portati dietro le immagini dei luoghi dello sterminio e di chi si è opposto.

Pensare e pregare con i piedi, con tutto il corpo e con tutti i sensi: è stata un'esperienza forte, che ha lasciato una traccia, anche grazie ai semi lanciati da don Andrea in forma di materiale documentario, pensieri del giorno, filmati, spunti di riflessione. La messa quotidiana, per me non usuale, è stata perfettamente inserita in questa esperienza: l'inizio della giornata in comune dei partecipanti, la dimensione religiosa e di comunità viva di questa esperienza.

È stata poi un'occasione di approfondimento e di riflessione sul capitolo più buio della storia europea, sulla tirannide, sul valore della democrazia, sul rapporto fra cultura e politica, sull'evoluzione politica in Germania prima e dopo la guerra. Nella Germania ricostruita e (molto) benestante del dopoguerra ci sono molti segni del passato buio, anche se bisogna cercarli perché sono spesso dispersi nelle città ricostruite e nel paesaggio: dai memoriali, ai campi di concentramento, ai ricordi dei fatti storici: senza retorica, appesantiti da un senso di colpa collettivo e da una pesantissima eredità, rimossa per un lungo periodo dall'enorme sforzo della ricostruzione.

Due pensieri a questo riguardo: il ruolo dei vincitori (soprattutto degli americani) nell'imporre questo ricordo ad un popolo che avrebbe certamente preferito rimuovere e il successo dell'esportazione della democrazia in Germania. Perché sostanzialmente di questo si è trattato. Grazie agli aiuti e alla ricostruzione, e ad altre circostanze favorevoli. Il 1968 è stato il momento storico in cui la Germania ha fatto i conti con il proprio passato e i figli hanno chiesto ai genitori cosa avevano fatto durante il periodo nazista, come avevano potuto non vedere e tacere.

La religiosità di Bonhoeffer

Il viaggio ha permesso di confrontarsi con la sua vicenda umana, inserita nella vicenda drammatica della Germania. Di vedere il rapporto fra la sua profonda religiosità e le vicende sociali e politiche del suo tempo: la scoperta della questione sociale, il rapporto con un mondo non religioso, indifferente, impoverito; la tragedia tutta tedesca del nazismo, dell'antisemitismo, della guerra, dello sterminio degli ebrei e degli altri esseri considerati inferiori. Il suo sofferto passaggio dal rifiuto della guerra e della violenza alla scelta di collaborare attivamente nel complotto contro Hitler; il dramma di una Chiesa tedesca che – nella sua maggioranza – accetta alcune scelte fondamentali del nazismo, scende a compromessi, non si oppone; la speranza della Chiesa confessante, il rapporto con il movimento ecumenico europeo, l'esperienza americana e quella inglese, il periodo della preparazione dei giovani pastori a Finkenwald, l'esperienza di una comunione forte, l'amicizia e la dimensione religiosa di questa esperienza. La scelta di ritornare in Germania, la perdita della speranza nella possibilità di riforma del sistema, la percezione dell'ineluttabilità della catastrofe, il travaglio della difficile scelta del tirannicidio come male non eludibile, con la speranza del perdono divino, il rapporto con i non credenti e le ragioni di una religiosità modernissima, che ne fanno un testimone e un punto di riferimento essenziale in quel momento buio del secolo scorso e nella realtà odierna.

La sua umanità, il racconto delle sue speranze e dello scoraggiamento, la fede che lo sostiene e lo illumina, l'orientamento e il punto di riferimento che va sempre oltre le vicende umane immediate. Una figura che con le sue riflessioni e la sua testimonianza ci rende più facile e più piacevole essere cristiani. Un santo del nostro tempo. ■

Notizie dalla casa editrice Il Margine

Edizioni 2006

I piccoli margini

Dante Clauser, *Francesco d'Assisi*, pp. 64, euro 7.

Orizzonti

Marcello Farina, *A rinascere si impara. Filosofia per tutti*, prefazione di Paolo Ricca, postfazione di Silvano Zucal, pp. 296, euro 14.

Paolo Ghezzi, *Cuori matti*, prefazione di Isabella Bossi Fedrigotti, pp. 256, euro 13.

Impronte

Francesco Comina, *Il monaco che amava il jazz. Testimoni e maestri, migranti e poeti*, prefazione di Ettore Masina, pp. 224, euro 13.

Piergiorgio Cattani, *Dio sulle labbra dell'uomo. Paolo De Benedetti e la domanda incessante*, prefazione di Massimo Giuliani, pp. 208, euro 13.

I larici

Dante Clauser, *La mia strada*, prefazione di Vittorio Cristelli, postfazione di Paolo Prodi, pp. 160, euro 12,50 (II. ed.).

Riccardo Dello Sbarba, *Südtirol Italia. Il calicanto di Magnago e altre storie*, prefazione di Paolo Rumiz, postfazione di Florian Kronbichler, pp. 256, euro 13.

Walter Micheli, *Il socialismo nella storia del Trentino. Un secolo di lotte (1894-1994)*, prefazione di Renato Ballardini, pp. 344, euro 15.

Piergiorgio Bortolotti, *Punto d'incontro*, prefazione di don Andrea Gallo, pp. 224, euro 13.

Nelle migliori librerie o direttamente a
Casa editrice Il Margine, via Taramelli, 8 – 38100 Trento

Tel. 0461-1871871 Fax 178-2263389

editrice@il-margine.it

informazioni e acquisto on-line:

www.il-margine.it